

dare all'onorevole Scano che con l'articolo 16 della legge 21 luglio corrente anno il Governo ha assunto l'impegno di presentare entro il mese di febbraio 1911 un disegno di legge per agevolare, nelle provincie che più ne abbisognano, la concessione all'industria privata di quelle strade ferrate che abbiano carattere di evidente utilità e di urgenza e per le quali il sussidio chilometrico attuale risulti inadeguato.

Consento coll'onorevole Scano quando egli afferma che con gli attuali sussidi non avremo mai completa la nostra rete ferroviaria che giustamente egli dice necessaria per lo sviluppo dei commerci, delle industrie e dell'agricoltura in Sardegna; ed è per questo che giunge opportuno l'articolo di legge da me ricordato perchè la Sardegna può confidare che aumentata la misura del sussidio chilometrico, persone che hanno qualità e mezzi sufficienti possano far domanda di concessioni di linee che si ritengono più urgenti. Così essa potrà ottenere la soddisfazione dei giusti desideri suoi espressi con tanta evidenza dall'onorevole Scano nello svolgimento della sua interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Scano, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCANO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato ed attendo che il disegno di legge venga presentato per vedere quale parte in esso potrà esser fatta alla Sardegna.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Scano.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Canepa, al ministro delle finanze, « intorno ai provvedimenti che intenda adottare per ritornare alla tranquillità operosa, in un regime di libertà, la Compagnia dei Caravana del porto franco di Genova, specialmente reintegrandola nel diritto di elezione del proprio console e dei propri capi-squadra ».

L'onorevole Canepa ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

CANEPA. Onorevoli colleghi, voi conoscete tutti certamente di fama la gloriosa compagnia dei Caravana, che nella storia delle organizzazioni operaie di tutto il mondo e particolarmente della Repubblica genovese si è ricoperta di onore, onore che ha serbato attraverso lunghi secoli perchè fu costituita agli albori del rinascimento nel secolo XIV e gli statuti suoi datano dal 1340, pieni di sapienza che chiameremo lungimirante, perchè quelle istituzioni di previdenza che ammiriamo nelle moderne

organizzazioni operaie erano già attuate in quella antica organizzazione.

La Repubblica genovese perciò ha sempre tenuto in altissimo conto questa Compagnia alla quale era ed è tuttavia affidato il lavoro del porto franco e della dogana. E non solo la Repubblica genovese, ma anche il Regno subalpino, dopo che Genova fu annessa al Piemonte, quando nel 1857 Cavour presentò la legge per l'abolizione delle corporazioni operaie, salvò la compagnia dei Caravana e nel 1864, quando quel disegno di legge, presentato da Cavour, fu portato davanti al Parlamento dal ministro Manna, ugualmente la Compagnia fu salvata, sono parole del Manna, « per la sua moralità, per la sua severa disciplina, rispondente alle finalità del porto franco, alla fiducia dei negozianti e all'interesse dell'erario ».

Quale è il talismano che ha dato tanta forza e tanto prestigio a questa organizzazione? È la libertà, è l'autonomia completa di cui godeva.

Fino dal principio essa ha sempre eletto il proprio console e i propri capi squadra. Dirò una cosa che farà piacere a questa parte (*Accenna all'estrema sinistra*) della Camera: li eleggeva a suffragio universale.

Dirò una cosa che farà piacere a quell'altra parte della Camera: li eleggeva col voto obbligatorio. (*Commenti*).

Ora, per ragioni di cui indarno ho cercato le tracce, tanto negli archivi delle biblioteche, quanto nei ricordi degli uomini, un decreto del 5 aprile 1877, firmato dal ministro Depretis, tolse alla Compagnia il diritto di nominare il proprio console, i propri capi squadra e deferì tale diritto all'intendente di finanza.

Tolta la libertà, cominciò la decadenza della Compagnia, cominciarono i dissidi, cominciarono le agitazioni, cominciò quella serie di mali che ha raggiunto un tale grado che la Compagnia non può più andare avanti.

BACCHELLI. Nonostante il voto obbligatorio?

CANEPA. Il voto non l'ha più. Finchè ci fu, le cose andarono bene, ma quando la libertà scomparve, la Compagnia precipitò a rovina e fu travagliata dalla discordia.

Io presento, onorevole sottosegretario di Stato, che ella dirà che una recente inchiesta invocata dai Caravana riuscì ad una assoluzione, chiamiamola così, del console eletto contro la volontà dell'intendente di finanza. Ma io rispondo subito che mai ci